Anno XXXIII - N. 68 | Udine Mercoledì 9 Marzo 1910 | Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

Il bilancio del Comuue di Udine

I debiti.

Per il servizio dei mutui passivi figurano in bilancio previste lire 138,500 per interessi (delle quali L. 14.212.24 per il conto corrente con la Cassa di Risparmio per il palazzo degli uffici e per mutui da contrarsi per nuove opere) e lire 30.852.78 per ammortamento, in totale L. 169352.78.

Il complessivo debito comunale al 1 Gennaio anno corrente ammontava a lire 3,031.305.90, nella quale somma non è compreso il prestito di L. 870 mila per il nuovo palazzo e gli altri minori da assumersi nel corrente esercizio per circa L. 400 mila. Tenuto conto, che le somme da ammortizzare durante il quinquennio 1910 14 rappresentino (nella migliore delle ipotesi) la differenza in più per la esecuzione del progetto dell'arch. D'Aronco, e che non si abbia a ricorrere nel frattempo (cosa impossibile) al credito, nel 1914 i debiti toccheranno la non disprezzabile somma di 4 milioni di lire. Ma i sempre crescenti bisogni, la urgenza di nuovi lavori (fognature, strade ecc.) imporranno nuovi sacrifizi.

E' bensì vero che il progetto finanziario dell'Onor.le Sonnino, pendente alla Camera, porterà un sensibile vantaggio al bilancio. Infatti, con la cessione del canone governativo del dazio consumo al Comune (L. 225.545,87) e l'avocazione della tassa famiglia allo stato (L. 65 mila) si porterà un utile di L. 160.500 circa. E con tale nuova entrata, senza ulteriore aggravio per i contribuenti, si potranno garantire i nuovi impegni.

Dando un'occhiata al movimento del debito, portante interesse, nel decennio scorso troviamo al 1 Gennaio 1900 la cifra di L. 1.779.861,05.

Per la costruzione dell'edificio scolastico di via Dante, la conversione dei mutui precedenti, il completamento dell'officina del gaz, l'impianto elettrico, il ponte Pinzano, forno municipale, edifici scolastici, apertura e sistemazione di strade, acquisto della braida Bassi, vennero assunti prestiti per l. 2.821.100. Ne vennero ammortizzati per L. 1,569,655.15; per cui al 1 Gennaio a. c. si ebbe a riscontrare una differenza in più di L. 1.251.444,85.

Le spese effettive previste in bilancio in L. 1.477.625,13 possono dividersi nelle seguenti proporzioni: le spese generali rappresentano la percentuale del 34.6; quelle per l'istruzione pubblica il 19,6; per la polizia locale ed igiene il 13,3; per oneri patrimoniali il 12,2; per opere pubbliche il 12,0; per la beneficenza il 6,5; per la sicurezza pubblica e giustizia 1,4; ed infine il culto 0,4.

* * *

Per chiudere i cenni sul bilancio ricorderemo alcuni dati sulle entrate e le uscite degli stabilimenti speciali più importanti amministrati dal Comune, legati a servizi municipalizzati condotti in economia.

Dell'azienda municipale del gaz avremo occasione di parlare in seguito.

Legati

Per il legato Toppo-Wasserman, di fronte ad una entrata presunta di L. 91 mila, costituita per L. 69 mila di rendita delle affittanze e mezzadrie, per L. 21500 dal reddito dei fondi in economia e dell'industria agricola e per L. 500 per censi, livelli ed interessi, si contrappone un'uscita così ripartita: L. 19 mila per imposte, tasse, assicurazioni; L. 900 per oneri testamentali e livelli passivi; L. 9 mila per manutenzione ordinaria, ed altrettante per spese generali d'amministrazione; L. 2 mila per spese relative alle affittanze ed alle mezzadrie; L. 15 mila per quelle necessarie ai terreni in economia; L. 10 mila per sistemazione agricola; L. 2.100 per presunto avanzo di rendita; ed infine L. 24 mila per contributo al collegio omonimo.

* * *

L'eredità Marangoni, avente, giusta il testamento 13 giugno 1872, duplice scopo, l'uno di fondazione artistica e grazie dotali, l'altro di fondazione di borse di studio, ha il reddito complessivo di L. 23.098.75 diviso in L. 10.073.75 per il primo scopo, L. 13.025 per il secondo.

Le rendite verranno erogate, giusta i fini delle due fondazioni, detratte L. 1612.72 per spese di Amministrazione, tasse ecc. ed un avanzo, da parte delle borse di studio, di L. 1460.54.

Il patrimonio è costituito da certificati di rendita pubblica.

* * *

L'eredità Tullio nob. Giuseppe è costituita quasi interamente da fondi rustici. I proventi di essa ascendono a L. 65.500 delle quali L. 61 mila per rendita delle affittanze e delle mezzadrie; L. 4 mila per rendita dei fondi in economia e delle industrie agricole, e L. 500 per interessi attivi.

Le spese per il corrente anno vennero così previste: L. 13 mila per imposte, tasse, ed assicurazioni; L. 7 mila per manutenzione ordinaria; L. 9740 per stipendi, salari e pensioni e spese generali di amministrazione; L. 8 mila per spese di conduzione, colturali e delle industrie agricole; L. 2 mila per spese relative delle fittanze e mezzadrie; L. 10 mila per le sistemazioni agricole; L. 1260 per presunto avanzo ed infine L. 14.500 rendita fissa che viene erogata in beneficenza.

* * *

Altri legati minori vengono amministrati dal Comune, aventi scopi determinati; ma di essi non è il caso di parlare.

Le municipalizzazioni.

Il servizio municipale della illuminazione elettrica si limita a quella pubblica ed agli stabilimenti municipali. Il relativo preventivo, per quanto all'entrata, trova perciò la corrispondenza sua in vari stanziamenti del bilancio. Il costo della illuminazione pubblica è calcolato a L. 32289.55, alle quali, aggiunto quello per gli uffici pubblici e la vendita di energia ai privati, si raggiunge la cifra di L. 52580 rappresentanti le rendite a profitto dell'officina. Le spese e perdite si dividono: L. 15160 per il personale; L. 3300 per spese generali; L. 5500 per consumo di materiali; L. 19770 per oneri patrimoniali; lire 8850 per nuovi impianti, lavori, tasse ed impreviste: cioè il pareggio fra le entrate e le spese calcolate.

* * *

La produzione del pane del forno municipale presume una lavorazione giornaliera di quintali 15 di farina, con una entrata di L. 258962.25 per vendita del pane, di L. 14 mila per la vendita della crusca e del cruschello, e di L. 1700 di proventi diversi; in totale L. 274.662.25.

Per le spese di esercizio si presumono L. 24 mila per combustibile, luce ecc.; L. 35.817.25 per il personale; per annualità dovuta al Comune L. 3320; per acquisto di farina e di frumento L. 208.525; per fondo di riserva L. 3 mila.

* * *

I proventi delle pubbliche affissioni di L. 8500 (l. 5400 per affissioni giornaliere, l. 1700 per le permanenti, l. 500 per pubblicità permanenti mediante disegni e pitture, l. 900 per pubblicità diverse) per l. 4500 vanno in spesa d'esercizio e per l. 4 mila a beneficio del bilancio comunale.

Questa e le pompe funebri, son le sole municipalizzazioni che in realtà diano un profitto valutabile con sicurezza.

* * *

Da ultimo per il servizio delle pompe funebri si presume una entrata effettiva di l. 29.575, a cui si contrappone una spesa di l. 6064 del personale; l. 9.350 per funerali; lire 3700 per il materiale; l. 1461 di spese diverse, ed infine l. 9000 a favore del Comune per tassa di trasporto delle salme.

* * *

Non abbiamo inteso, di fare un esame critico e analitico del bilancio, ma solo di esporre i dati riassuntivi e quelle notizie, che maggiormente potevano interessare i lettori.

Abbiamo creduto riparare ad una lacuna, poichè non solo i rappresentanti, ma anche i rappresentati hanno diritto di conoscere l'andamento dell'Amministrazione di cui essi sopportano i pesi.

Si insiste nei cinque anni...

L'appoggio dato alla nostra iniziativa, dal benemerito Circolo Cacciatori, per la protezione degli uccelli mi fa rammentare il primo mio articolo pubblicato sulla *Patria del Friuli* il 26 Giugno 1909. Faccio per ciò osservare; che senza una legge, semplice, ma precisa (*è noto il detto « Fatta la legge trovato l'inganno»*), che non dia adito ad erronee interpretazioni, ad elasticità dannose al nostro scopo; la rigorosa ed attiva sorveglianza contro i violatori della legge e dei regolamenti sulla caccia, sarà a nostro discapito se la prima non collima con i secondi.

Certamente in Italia sarà, forse, un po' difficile, aver un testo unico di Legge, causato da differenze di suolo e di consuetudini inveterate tramandateci dai nostri avi.

Per ottenere una legge conforme al nostro desiderato, si deve scegliere un *uomo*, del tipo di quello energico, che, per salvare certe nostre provincie dai terribili fasti dell'arma bianca assoggettò l'Italia tutta, alla draconiana legge, così detta sul coltello. E così va bene.

Per ottener qualche cosa bisogna escludere le mezze misure, le quali son sempre nocevoli.

L'Erario dello stato sorvoli al piccolo cespite che introita: a questo pensa il paese, e badi al maggior utile che s'espanderebbe su gli agricoltori tutti e specialmente sulla classe lavoratrice.

Il Circolo Cacciatori Friulano ci aiuti frattanto a conseguire il nostro intento, (*si tratta di un esperimento di un sol quinquennio, cui ci sembra aver diritto*) che così a cinque anni compiuti riuscirà al Governo più facile e comodo di concepire bene la legge unica che ci promise.

3 — 3 — 10.

Renzo Cosattini

Da Gorizia

(*Nostra corrispondenza*)

PIETRA DI PARAGONE. — Gorizia ha acquistato una triste celebrità; serve di confronto; quando si parla della tenerezza del Governo per gli slavi, di arrendevolezza per i tedeschi, e si viene agli italiani, specie nel campo scolastico, si dice: « basti per tutto la scuola magistrale slovena a Gorizia! »

Il nec plus ultra della.... correttezza verso di noi italiani è rappresentato da quel mucchio di futuri maestri slavi e slavomani qui accumulati.... provvisoriamente!

ATTERRIAMO BARRIERE! — Quali? Quelle che non separano, ma intercettavano un po' il passo fra città e circondario, per nove decimi sloveno o slovenizzato.

Nella notte dal 28 febbraio al 1 marzo 1910 sono state atterrate. Libero passo. Più facilmente libero passaggio ai pesantissimi carichi che distruggono le nostre strade, già tanto maltrattate. Più libero il passo alle fruste degli educatissimi carrettieri. E i vantaggi per la città? Venticinque mila corone di meno nelle casse civiche, importo che andava a sopperire in parte alle spese di manutenzione stradale. In cambio? Per cinque anni garantite dalla cassa provinciale settemila corone all'anno e cinquemila dal Governo.

Meno male che il Consiglio comunale ha messo una clausola di previdenza; che se, cioè, dopo i cinque anni questi contributi andassero a cessare, resti al Comune il diritto di rialzar le barriere... Chi vivrà, vedrà.

« DI CHE SI PUÒ PARLAR IN PUBBLICO A TRIESTE? » — domandò Gabriele D'Annunzio a persona di Trieste che recentemente lo intervistava. E lo disse « amaramente ». Poichè oltre all'acqua dell'Adriatico, vi è parecchio altro d'amaro da trangugiare nei nostri paesi.

Dicono che fra poco si parlerà della Facoltà giuridica italiana al Parlamento di Vienna. Ma aprirla, o piuttosto riaprirla, dove? L'Unione Latina, gruppo modesto di venti membri alla Camera, riescirà ad avere da S. E Bienerth almeno la piccola concessione di quella Facoltà per Trieste?

Cronaca Provinciale

Ferrovia della Carnia

La vaporiera non corre ancora, per il pubblico, sulla linea Stazione per la Carnia-Villa Santina: forse, comincierà le sue corse in maggio, forse in giugno, fors'anco solo in agosto o in settembre...; ma già la Ferrovia Carnica ha una storia lunga. Tanto lunga che, per narrarla, il Comitato (comm. Ignazio Renier presidente, Benedetto Dorigo, Giovanni Venier e cav. Giusto Venier) occupa ben ventisette pagine; e ancora deve confessare di aver ommesso « infiniti « dettagli, che. allo stato delle cose, « sarebbe inutile o inopportuno di « pubblicare »! Oh vicino impero, dove in meno di dieci anni furono costruiti chilometri e chilometri di ferrovie difficili, forse passive economicamente ma certo militarmente importanti! se potessimo anche noi imparare a far più presto, con meno chiacchere e meno « pratiche », ma con risultati più pratici!..

Risale al 1881 la formazione di un comitato carnico per propugnare il tronco Stazione per la Carnia-Tolmezzo. Ma non vogliamo indietreggiar tanto, sebbene già allora si radunassero a Villa Santina i rappresentanti dei comuni dell'Alta Carnia per coltivare il proposito di prolungar la linea sino al punto dove oggi arriva; e si ottenesse l'impegno, da parte della Provincia di concorrere con 12000 lire annue per 35 anni. Non vogliamo risalire a quegli anni, perchè ne passarono poi diciasette prima che la cosa fosse rimessa « sul tappeto » con qualche serietà. Fu infatti nel settembre del 1899 che a Villa Santina seguì un nuovo convegno di sindaci della Carnia, su invito di un Comitato provvisorio; e in quella riunione fu nominato il Comitato tutt'ora in carica, meno il cav. Luigi Micoli Toscano dimessosi nel 1907 per differenza di vedute, e il signor Pietro Morocutti, decesso nell'agosto del 1906.

Dopo di quella seduta, quante altre se ne tennero e quanto lavoro e quanti viaggi!.. Corrispondenza con vari ingegneri e con la Società Veneta, finchè giunse nel marzo del 1900 ad una convenzione con questa per gli studi preliminari di massima, per la compilazione successiva del progetto entro lo stesso anno verso il pagamento di 400 lire per chilometro — salvo restituzione qualora la società ottenesse (come ottenne) di costruire la ferrovia. Contemporaneamente, fu affidato all'ing. Rigoni di Milano di studiare se fosse preferibile usar della forza elettrica: studio che condusse a conclusioni negative.

Scelto il tracciato, il progetto fu dalla Società Veneta presentato al Comitato nel 15 febbraio 1901; e il Comitato l'esaminò e lo fece esaminare da persone competenti, fra cui il benemerito ing. Valussi, che fin dalle prime aveva messo l'opera sua disinteressata in pro della desiderata ferrovia.

Il lavoro più intenso del Comitato cominciò, si può dire, allora. Bisognava attingere, direttamente e indirettamente, dati statistici sul movimento delle merci e dei passeggieri dalla Stazione per la Carnia ai paesi della Carnia stessa, chiedendoli alla Società Adriatica allora esercente le ferrovie, alle varie ditte conduttrici di merci nei vari paesi, ai commercianti; e controllare i dati, vagliarli; e concretare le spese di esercizio: cose tutte che si sta poco a dirle, ma che a raccoglierle e coordinarle richiedono tempo e fatiche pazienti e intelligenti: statistiche e deduzioni e induzioni valevoli a dimostrare l'utilità della ferrovia essere tale da meritar che lo Stato la sussidiasse annualmente con lire 5000 al chilometro per 70 anni.

La domanda di concessione fu presentata in Prefettura nel 21 marzo 1902; e nel domani partiva per Roma. Cominciò allora un'altra serie di lavori: carte che viaggiano da un ufficio all'altro: dal ministero all'Ispettorato ferroviario in Verona; questo, che domanda al Comitato il piano finanziario, poi viene sul posto al finire del maggio 1902... ma trova e dice che bisognerà limitarsi a pensare ad una ferrovia a scartamento ridotto, se voleva farsi la ferrovia, e nell'agosto restituisce l'incarto al Ministero... senza che il Comitato possa, per qualche tempo, conoscere il contenuto, ch'era appunto nel senso di una ferrovia a scartamento ridotto.

Così, passa il 1902 e si arriva al marzo del 1903, in cui fu mandato il cav. Giusto Venier a Roma a sollecitare il proseguimento dell'istruttoria. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'adunanza 17 marzo di quell'anno dichiara bensì che il progetto presentato, con talune avvertenze e rettifiche, si poteva accettare; ma che aveva dubbi sulla convenienza di adottare il parere dell'Ispettore, e sottoponeva le osservazioni del medesimo al Comitato. Questo, con friulana ostinazione, non si smuove dal suo convincimento e lo suffraga con pareri di tecnici e coi risultati di nuove indagini. E qui compare il nome di un nuovo collaboratore: l'ing. cav. Gio. Batta Rizzani, che da allora, e fino alla sua immatura e ancor lacrimata morte spiegò un'opera veramente efficace, preziosa, compiendo frequenti viaggi a Roma per trattare personalmente la cosa, dappoichè le note e le lettere si susseguivano alle lettere ed alle note senza che si venisse ad una conclusione. L'ultimo di tali viaggi, il povero ingegnere lo compì sul finire del novembre 1904, sebbene in lui si fosse già iniziata quella malattia, che pochi mesi dopo lo trasse disgraziatamente al sepolcro.

Il numero delle persone e degli enti che il comitato interessò alla sua causa, non è piccolo: l'on. Valle, naturalmente, vi è compreso; e poi il comm. Stringher, il Senatore di Prampero, il barone Morpurgo, i prefetti che si succedettero nella nostra Provincia, il direttore della Società Veneta comm. Monterumici il conte cav. Cicogna capo del Genio Civile della Provincia, i membri della Giunta amministrativa, l'Associazione Agraria Friulana, la Camera di Commercio, la Deputazione Nazionale, la Giunta Provinciale Amministrativa, l'ing. cav. G. B. Cantarutti, oltre ai citati ing. G. B. Rizzani e ing. Valussi; ed i consiglieri e gli ingegneri della Veneta e l'ufficio Tecnico provinciale fra cui l'ing. capo cav. Asti, e il segretario della Deputazione provinciale co. cav. di Caporiacco....

Fu soltanto nel 2 marzo 1906, dopo numerose altre traversie e difficoltà superate, che fra Società Veneta e Comitato potè firmarsi il contratto. Nel domani il comm. Renier, presidente del Comitato, da questo autorizzato, presentò al Governo la Società Veneta, pregandolo di stipulare direttamente colla stessa l'atto di concessione: atto che nel giorno 5 stesso mese fu firmato dai ministri Carmine e Luzzatti e dal vicepresidente della Società Veneta, presenti il presidente del comitato e l'on Valle. Il Decreto Reale che approva la concessione, porta la data del 3 marzo 1906. Ma non è finita ancora: registrazione del decreto (30 maggio), contratti del Comitato e dei Comuni con la Società per i sussidi (17 e 18 luglio stesso anno)... e via, ancora, carte, ricorsi, note. Già: anche ricorsi. I comuni della valle del Degano chiedevano che la stazione di Villasantina fosse spostata: ma il ricorso fu respinto; ciò che provocò le dimissioni da membro del Comitato del cav. Micoli Toscano.

Si arriva così al 1908 senza quasi che i lavori esecutivi sieno cominciati. La ferrovia doveva essere compiuta pel 2 agosto 1909 — ma poi la Società ottenne dal Governo la proroga di dieci mesi, e cioè fino al 2 giugno 1910. Sarà, per quel giorno aperta al pubblico?... Chi lo sa! Intanto è venuto l'opuscolo del Comitato a narrarci, in modo anche interessante, quanto sia travagliante la nascita in Italia di una ferrovia!... Pensiamo quel che sarà per la Pedemontana, che ha contro di sè influenze note e mal note!...

La ferrovia Motta - S. Vito - Portogruaro.

Il nostro corrispondente da Roma, *Espigi*, ci invia in data 7:

Il Governo, desideroso di curare la sollecita esecuzione della ferrovia Motta - San Vito - Portogruaro, ha già provveduto alla approvazione del progetto esecutivo ed alle comunicazioni alla Società Veneta concessionaria e alle autorità locali, affidando la direzione dei lavori all'Ispettore Superiore delle Ferrovie di stato, commendatore Depretto.

Contro l'emigrazione clandestina delle donne e dei fanciulli.

L'Ufficio Provinciale del lavoro comunica:

Le ispezioni eseguite nella sola decorsa settimana per conto di quest'Ufficio dall'Ispettore provinciale del lavoro, oltre all'aver impedito il proseguimento del viaggio per l'estero a una cinquantina di fanciulli d'ambo i sessi di età inferiore ai 15 anni, hanno portato alla constatazione che, nella maggior parte dei casi, l'emigrazione clandestina viene favorita dalle Autorità comunali, le quali rilasciano ai ragazzi documenti non validi per emigrare, come per esempio semplici certificati di buona condotta, mentre ai ragazzi per poter emigrare sono necessari il passaporto e il libretto di ammissione al lavoro contenente tutti i requisiti voluti dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Dell'inconveniente fu resa edotta l'Autorità Prefettizia, la quale si è incaricata di richiamare i Sindaci ed i Segretari alla rigorosa osservanza della legge.

Si avverte per tanto coloro che ne possono avere interesse, che è assolutamente vietato di emigrare ai fanciulli di età inferiore ai 15 anni e alle donne di età inferiore agli anni 21 che non sono provvisti dei prescritti documenti.

Pordenone

— Conseguenze del Vino.

7. Stasera poco dopo le 5 certo Donadel Davide quarantenne assieme con un suo figlio ed un cugino se ne veniva dalla fabbrica Concimi di Vallenoncello con un carro trainato da due manzi. Sul carro stavano 10 quintali di concime che venivano trasportati a Fontanafredda dove abitano i tre conoscenti. Rimase assodato che essi prima, durante e dopo il carico avevano bevuto parrecchio, tanto che ubbriachi, pensarono bene di montare sopra il carico sdraiandovisi e lasciando che le bestie continuassero la strada senza guida alcuna. Nella via delle Grazie, verso la Casa del cav. Concini, la strada, venendo a Pordenone, è in forte discesa e le bestie obbligate anche dal peso del carico si diedero alla corsa.

In quella si dirigeva verso Vallenoncello, con un carro, il facchino della Ditta f.lli Melan il quale accortosi del pericolo che minacciava i tre malcauti carradori, che sarebbero andati a finire nel fossato, si mise a gridare. Svegliatisi di soprassalto, perchè pare avessero già preso sonno, i due uomini spiccarono un salto dal carro e volle sfortuna pel Donadel che rimanesse impigliato colle vesti in una delle due ruote posteriori la quale per un pezzo lo trascinò sbattendolo su terreno. Erano tanto bevuti, che il Donadel non fu nemmeno capace di gridare aiuto e il cugino si accorse della disgrazia circa un 400 metri lontano quando cioè il Donadel trascinato dalla ruota quasi aveva perduto i sensi. Coll'aiuto di gente accorsa il Donadel, più dormente che dolente, fu caricato di peso su una carretta e accompagnato all'ospitale.

Qui fatto discendere, non reggeva in piedi e pel cortile del Pio luogo andava in cerca delle sue bestie!

Visitato dai medici, gli furono riscontrate forti lesioni alla gamba sinistra con una ferita che reclamò tre punti di sutura, fatti i quali il Donadel fu posto a letto dove lo prese subito un bel sonno!

Salvo complicazioni il Donadel ne avrà per un 10, 12 giorni; ma egli può dirlo di averla scappata bella! (1)

8. Facendo seguito alla corrispondenza di ieri vi comunico che il Donadel ha migliorato notevolmente. Tra una settimana potrà tornare a Fontanafredda.

— Consiglio Comunale.

Per martedì 15 Marzo corr. è convocato il nostro consiglio comunale per trattare e discutere su tredici argomenti in seduta pubblica ed uno in seduta segreta.

Notiamo: Ratifica a delibere di Giunta relative a prelevamento dal fondo di riserva 1909.

Modifica al regolamento di edilizia.

Voto per la trasformazione dei commissariati distrettuali in Sottoprefetture.

Concorso per le feste commemorative del 1911 in Roma.

Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta relativa alla costruzione ed affittanza di locali ad uso laboratorio per l'armaiulo del reggimento di cavalleria.

Appalto del servizio di bagnatura stradale e spurgo pozzi neri.

Aumento di paga a salariati comunali.

(1) Pubblichiamo in ritardo questa corrispondenza, perchè essa fu impostata nell'ambulante, e per uno dei soliti disguidi rimbalzò a Venezia e poi a Udine. Raccomandiamo ancora una volta ai corrispondenti di usare il meno possibile dell'ambulante, appunto per evitare tali inconvenienti. N. d. R.

Tolmezzo

— Nuovo gerente postale.

8. A reggere quest'ufficio postale, in sostituzione del sig. Chiaruttini partito ieri per assumere quello di Motta di Livenza, è giunto oggi il sig. Carlo Soave ex gerente in quello di quello di Motta.

Sia tra noi il benvenuto.

S. Daniele

— Progressi della chirurgia.

Per dimostrare l'attività ed importanza che va prendendo di giorno in giorno il nostro Ospitale, mi piace accennare alle principali operazioni che in esso furono eseguite nell'ultima quindicina.

Due isterectomie adgominali sopravaginali; una interectomia totale addominale; (estirpazione utero) una isteropessia addominale; (per retroversione fissa dell'utero) una operazione di Alescander; (per retroversione mobile dell'utero) una operazione del Pozzi; (per ristrettezza del collo uterino) una nefropessia; (per rene mobile) sette operazioni de ernie col metodo Bassini; una trapanazione di mastoide; una laparotomia per peritonite tubercolare; una amputazione di coscia; una resezione di 3/4 di tibia.

Vorrei ancora ricordare: una prostatectonica trausvescicale allaFieyer; (rer ritenzione d'urina da ipertrofia della prostata) un'operazione per appendicite perforata, una operazione per piede varo.

Tutti questi operati sono guariti o in stato di ben avviata guarigione.

Nè posso inoltre dimenticare che un bambino, affetto da grave crup, venne salvato mediante l'intubazione della laringe.

Per tutte queste operazioni merita lode il nostro instancabile chirurgo dott. Colpi, nelle cure assistito attivamente dall'egregio Dott. Stefano Gatti; nonchè l'amministrazione dell'ospedale che nulla risparmia per agevolare l'opera del chirurgo. Il nostro Istituto, così, anche per il nuovo assestamento che gli verrà dato, si meritera indubbiamente una sempre maggiore considerazione.

Veritas.

Cividale

— Per una deliberazione antidemocratica

La deliberazione consigliare sull'ampliamento del Cimitero di Rualis per il seppellimento dei morti all'ospitale è un atto antidemocratico che, noi, colla nostra consueta franchezza, diciamo subito di non poter approvare, almeno fino a che, altri motivi all'infuori di quelli già noti, non vengano a giustificarlo.

Fino ad oggi poteva confortare il pensiero che, anche quì, la morte almeno, uguagliasse gli uomini: ora non più: chi avrà la disgrazia di andar a morire all'ospitale, non verrà seppelito nel Cimitero maggiore, perchè non dovrà transitare per la città, almenochè i parenti superstiti, non provvedano coi loro mezzi ad un decoroso trasporto funebre. L'unica ragione, quì, come si vede, è di natura estetica, perchè se vi concorresse anche un motivo igienico, tutti i motivi del nostro *trastevere*, dovrebbero aver sepoltura in Rualis.

E in questo caso, si spiegherebbe e si giustificherebbe il provvedimento.

Ma, nel cimitero di Rualis dovranno andare gli ultimi, — quei miserabili che non hanno nemmeno un parente pietoso che reclami per essi il seppelimento nel cimitero maggiore.

No, no, questo pensiero non ci par bello, non ci par giusto; selezioni, in vita, ne facciano gli uomini quante ne credano, ma sconfinamenti postumi non sono simpatici!

— Marciapiedi in disordine

Il marciapiedi di Borgo S. Pietro è alquanto in disordine, tanto che, in alcuni punti, costituisce un pericolo per i passanti.

Presso il negozio Rosso sulla piazzetta Dante, si lamenta la rottura di una pietra prodotta dall'autocarro della ditta Magistris, che si vorrebbe rimessa prima che succedano disgrazie.

— Per la nomina dell'on Morpurgo a S. S di Stato per le Poste e Telegrafi

La notizia della nuova assunzione al sotto segretariato di Stato dell'on. Morpurgo, ha destato, quì, un senso di viva soddisfazione fra i numerosi estimatori dell'on. Morpurgo.

— Fermo di contrabbando.

Oggi, verso le ore 15, mentre il V. Brigadiere sig. Rodolfo Ridolfi e il carabiniere Longo Giovanni si trovavano in perlustrazione presso Bodigoi, sul lungo stradale Prepotto-Podresca, scorsero tre individui caricati il dorso di sacchi. Non appena quegli sconosciuti videro la benemerita si diedero a fuga precipitosa su per la vicina montagna. Furono rincorsi per un buon tratto. Mentre stavano per essere raggiunti, uno dei tre accelerò fortemente la corsa, uno ripassò il confine, riparando così in Austria; ed uno abbandonò il contrabbando, costituito da un sacco di zucchero del peso di circa 15 kg. che fu raccolto e trasportato a Cividale.

— Un grosso mucchio di fieno in fiamme.

Verso le ore 21 di ieri l'altro, per causa ignota si sviluppava il fuoco in un mucchio di fieno di proprietà di certo Musoni Giovanni di anni 44, possidente di Togliano.

Il fuoco distrusse in pochi istanti tutto il fieno producendo un danno di lire 50 circa, non assicurato. Le indagini del solerte brigadiere sig. Ridolfi non portarono a scoprire le cause del fuoco.

Buia

(car) Giovedì 10 corr. alle ore 8[2 ant. avranno luogo in questo Comune, gli esami elettorali, presieduti dall'Ispettore scolastico di Gemona. Gli esami si faranno al capoluogo nell'aula delle classi superiori. E ciò per norma degl'interessati.

Il Consiglio d'amministrazione della locale Banca Popolare Buiese, elargiva, giorni fa, lire 50 a favore della Congregazione di Carità.

Questa notte il Gabino Valentino, che ferì ripetutamente lo suocero, rimanendo pur egli ferito alle mani; dopo aver ricevuto la visita dei carabinieri, si alzò dal tetto e si eclissò forse per paura d'essere mandato in domo petri.

S. Vito al Tagliamento

— Le erbivendole ingombranti.....

Per l'addietro le erbivendole si collocavano nei sottortici della piazza a fare esposizione della loro merce. Ciò ingombrava il passaggio e l'autorità opportunamente proibì alle venditrici di prendere quel posto. Ora l'inconveniente si verifica altrove, al bivio di via Castello; marciapiede e strada sono ingombre sì che non vi è possibile passare; le carrette devono sospendere il transito. Interverrà anche questa volta l'autorità? Vogliamo sperarlo.

Le dimissioni del presidente della S. O.

Non furono accettate

(*Fonogramma: oggi, ore 10.15*). — Ieri sera si radunò il consiglio di questa Società Operaia, per decidere in merito alle dimissioni offerte dal presidente, sig. Antonio De Michieli, circa gli apprezzamenti fatti da taluno intorno il suo voto come consigliere comunale per la sospensione del progettone.

Erano presenti 13 consiglieri che — meno uno — approvarono l'ordine del giorno quì appresso, e nominarono una commissione per invitare il sig. De Michieli a desistere dal proposito. Ecco l'ordine del giorno:

«Ritenuto che il voto dato dal presidente nella sua qualità di consigliere comunale, riguardo il progettone stesso, come ebbe a riconoscere questo consiglio unanime nella seduta del 20 febbraio u. s.; protesta contro le maligne insinuazioni formulate a carico del presidente; gli conferma l'illimitata fiducia sempre in lui riposta, e fa voti ch'egli desista dalle dimissini e conservi al sodalizio operaio l'efficace, attiva intelligente opera sua.

S. Maria la Longa.

— La morte del medico.

(*Fonogramma, oggi ore 9.30.*) Stamane, nelle prime ore, moriva, sazio d'anni e di benedizioni, il dott. Leonardo Zozzoli, settantunenne.

Dal primo d'anno, egli era a riposo; e in quell'occasione, il comune e la popolazione tutta gli tributarono una commovente dimostrazione d'affetto. Non è un mese che anche voi pubblicaste la deliberazione del Consiglio comunale, trascritta in artistica bellissima pergamena dal prof. De Luigi e dedicata dai figli all'amatissimo e venerato loro padre.

Tarcento.

— Il bisogno della concordia.

Ci scrivono:

In questo disgraziato paese è fatale, sembra, che non possa seguire alcun fatto senza sollevare un'infinità di controversie che portano a profondi dissidi, che con grave nocnmento dei pubblici interessi.

Non parliamo della ormai vecchia istoria della Banda Municipale istituita con tanto amore dal sig. Moretti ed ora virtualmente caduta.

Si parla in paese da molti giorni di altre questioni più importanti.

Su invito della precedente amministrazione, il cav. Malignani si aveva assunto di costruire un elegante ponte in cemento sul Torre, con una sola arcata, e di elargire una somma per tale lavoro.

Venuta la nuova Amministrazione, questa tolse di botto l'incarico al cav. Malignani sotto pretesto che nel paese della pietra (?) si doveva fare un ponte in pietra, e così si appalterà tra giorni un ponte a due archi in pietra, spendendo all'incirca 30 mila lire di più: ciò significa, anche secondo molti, ritornare indietro di una trentina d'anni.

Ma v'è dell'altro. Pure tra giorni il Comune acquisterà un salto idraulico col quale si ripromette di ricavare un forte utile, mettendosi in concorrenza nella fornitura dell'illuminazione elettrica con la Soc. Friulana Elèttrica e spendendo nell'impianto una somma cospicua: si parla di 175.000 lire.

Non occorre dire che le opinioni sono molto divise circa l'opportunità di spendere una tale somma per una speculazione così incerta, date poi le cattive condizioni finanziare nelle quali versa il Comune.

Nessun passo venne fatto per facilitare l'allacciamento tramviario che anzi non occorre dire, per la guerra mossa contro la Società Elett. (che è l'unica società dalla quale si poteva sperare tale vantaggio) ogni probabilità per avere quì codesto moderno mezzo di comunicazione sembra svanita.

Si parla in fine che per bizze personali dovute a qualcuno che fa parte all'amministrazione una strada pubblica nella quale la precedente Amministrazione ha speso una ingente somma per allargamento, rimarrà deturpata.

Diciamo noi: siccome da queste questioni che sembrano aver in parte carattere personale e difficilmente si spiegano altrimenti, ne va di mezzo l'interesse pubblico, non si potrebbe una buona volta far uno sforzo di remissività da parte di tutti, per trovare un'intesa?..

Finchè ognuno rimarrà fisso al proprio punto di vista, senza alcuna concessione, il desiderio ed il disgusto si perpetueranno mantenendo divisi gli animi e continuando al paese quella fama che non senza un fondo di ragione gli viene attribuita.

San Giorgio Nogaro

— Verso il telefono.

7. Com'era da prevedersi, riuscì interessante l'adunanza di ieri per la sottoscrizione delle azioni necessarie per l'impianto in Comune del telefono. Benchè mancassero due grosse amministrazioni, diversi negozianti, e parecchi altri cittadini su cui è lecito far calcolo positivo, pure si sottoscrissero 200 azioni. Ciò posto, può dirsi ormai sicura la desiderata istituzione.

— Assemblea dell'operaia.

Ieri fu tenuta l'assemblea della nostra società Operaia, con esiguo numero d'intervenuti. Fu approvato il consuntivo 1909 e il preventivo 1910; e riconformati a consiglieri gli uscenti signori: Morandini Aldo, Mauro Vincenzo, Chiaruttini Luigi e Taverna Domenico di Giacomo.

Nella relazione che accompagna il consuntivo, è giustamente lamentata come la classe operaia sia rappresentata solamente da una piccola percentuale e deplorata l'apatia della maggioranza di questi operai, incapaci di qualunque piccolo sacrificio e incapaci di concorrere con il loro contributo a dare appoggio e aiuto a istituzioni che, come la società in parola, hanno di mira il mutuo soccorso e il miglioramento morale e intellettuale della classe lavoratrice.

Nel corso del 1909 il patrimonio aumentò di L. 727.91 ed ascende ora a lire 11030.80. Il numero dei soci effettivi è di 178 uomini e 10 donne: di essi ben tredici hanno compiuto i 70 anni. Le somme spese in sussidi, nell'anno, salirono a lire 1445.

In margine...

Fischi e applausi.

Certamente non è per avvicinare la giustizia a un teatrino che la plebe veneziana applaude Naumow e fischia la Tarnowska. Son trascorsi da molto i tempi in cui la plebe sapeva maneggiare la satira come una sferza.

Oggi la gente va a vedere alla Corte d'Assise, non per cogliere il lato assurdo del come gli uomini son costretti ad amministrare la giustizia, sibbene per scrutare il delitto discusso e viverne le emozioni. Così fischia, così applaude. E quando qualche matricolato delinquente, per bestialità di giurati o per sopraffina abilità d'avvocati, riesce ad uscir libero dalla gabbia, la gente gli si affolla attorno e gli batte le mani. Gli è che ognuno, in fondo in fondo, si tasta delinquente. Perchè quindi imprecare alla giustizia, s'essa fu benigna un po' troppo? O non potrebbe, forse, toccare a me e a te?

Così si distingue tra delitti simpatici e antipatici. Egualmente per gli imputati. Di modo che un uomo il quale applica sommariamente la pena di morte alla moglie, per un delitto per che il codice commina pochi mesi di carcere: l'adulterio, è assolto ed è applaudito; e un disgraziato ch'abbia firmato una cambiale falsa a uno strozzino, imbrogliandolo di cento lire, se ne va santamente in galera. Vero però che nel caso del marito che uccide la moglie, i giudici e coloro che plaudono saranno in gran parte mariti, e mariti infelici.

La plebe veneziana applaude Naumow e fischia la Tarnowska. Contro quest'ultima, anzi, urla a morte.

Io penso che ciò sia determinato, anche, dal fondo di molta gente che dicesi veneziana, dal fondo di affittacamere, di padroni d'albergo, di guide di piazza. La bellissima russa ha screditato il locale. O non poteva far uccidere in Mestre, il conte Kamarosky?

Come i «touristes» inglesi e francesi non vanno a visitar la Sardegna che scortati da gente armata, perchè temono d'imbattersi in bande numerose di briganti, potrebbe darsi che qualche conte russo ci pensasse un po' sopra, prima di venire a passar la stagione a Venezia. Mio dio, i ponti e le calli non si prestano forse, come scenario magnifico, a un romanzesco delitto?

Naumow è più trascurabile. Lo si può quindi anche applaudire. Perfino il procuratore generale e i giurati saranno elementi per lui. E la gente gli batte le mani. Quella gente che griderebbe «molla molla» alle guardie che arrestassero in pieno giorno un borsaiolo.

L'autorità e la legge sono antipatiche, specie quando costa fatica rispettarle.

Noi non saremo tanto severi verso gli spettatori della Corte d'Assise di Venezia da chiamarli — come disse un magistrato milanese al pubblico di quella Corte — apprendisti del delitto, no. Tanto più ch'essi non sono i soli responsabili del loro contegno. Ma ricorderemo l'antica Grecia che proclamava sacro l'uomo accusato....

Pur troppo, è roba di duemila e più anni or sono... E gli uomini di due mila anni fa sono morti, tutti...

Malacoda.

Da Corfù

Società Dante Alighieri

Dopo un periodo d'inerzia la Società Dante Alighieri, comitato di Corfù, ha ripreso pare i suoi lavori cominciando con la rielezione dei suoi membri. A presidente fu eletto il conte. Elia Sdrin Vice Console Reggente. Il co. Sdrin appartiene a nobile famiglia Veneziana, Il cav. Carlo Antoniani triestino cons. d'Olanda e Belgio. Segretaria Signorina Eugenia Pavanetto, Consiglieri, Ingegner Valentini, cav. Schelini, e cav. Caleca, a cassiere il signor Francesco Liuzzi.

Le sorti della Dante sono dunque affidate alle persone più elette della Colonia nostra e speriamo che esse sapranno in breve rialzarne il prestigio.

* * *

All'Hotel d'Inghilterra e Bella Venezia è arrivato da qualche giorno per le caccie in Albania, il Re di Sassonia accompagnato dalle sue case civili e militare. Egli serba l'incognito ed esce per le sue passeggiate quotidiane.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

La rissa di Paderno.

Gli imputati sono sette: Giuseppe e Angelo Tarondo di Leonardo d'anni 32 e 25; Angelo, Domenico e Leonardo Lugano fu Angelo rispettivamente d'anni 44 25 e 38; tutti di Paderno Giustino Ferro di Giuseppe d'anni 25 da Remanzacco e Giuseppe Barbetti di Mattia d'anni 31.

I primi cinque sono chiamati a rispondere di lesioni in danno di Giustino Ferro; lesioni cagionategli il 26 settembre notte e che furono causa di malattia durata 20 giorni e d'indebolimento permanente dell'organo della masticazione. Ferro e Barbetti sono imputati di violazione di domicilio per essersi introdotti nel cortile dei fratelli Lugano, e di percosse lievi in danno di Lugano Angelo; il solo Barbetti di aver afferrato pel collo Domenico Lugano.

La quistione sorse per motivi da nulla; per un equivoco. Tarondo Giuseppe era stato licenziato dal cotonificio Udinese; il Ferro, amico del Tarondo, aveva detto che finchè ci sarebbe lui allo stabilimento, avrebbe interposto la sua azione per farlo rientrare. Tali parole furono invece dal Lugano Angelo riportata inversamente «finchè c'era lui, il Tarondo non sarebbe più ritornato al Cotonificio». Di qui si richiesero spie azioni che furono date diradando l'equivoco. Ma in quella sera avendo un pò tutti bevuto e il Ferro con l'insistenza propria di chi si è lasciato prendere dal vino pressando di domande seccanti il Lugano, s'accese una rissa da cui il Ferro stesso uscì malconcio. Colpito con un sasso alla testa e gettato a terra prima in istrada, non contento seguì i Lugano anche nel cortile di casa loro ed ebbe... il resto: una sassata alla bocca con rottura e lussazione di quattro denti.

Il Pubblico ministero esaminando le risultanze della causa domanda il non luogo a procedere pei fratelli Tarondo per non avere commesso il reato, l'assoluzione del Leonardo Lugano per non provata reità e la condanna di Domenico Lugano a mesi 6 del fratello Angelo a mesi 4 di reclusione e del Barletti a L. 50 di multa.

Il Tribunale dopo le arringhe degli avvocati Cosattini, pei fratelli Tarondo e Lugano, e Antonio Bellaviti, per Ferro e Barbetti (entrambe le parti si sono costituite reciprocamente Parte Civile) dichiara: colpevoli il Lugano Angelo e il Lugano Domenico del reato loro ascritto e condanna l'Angelo a 6 mesi di detenzione e il Domenico a 2 di reclusione oltre i danni da liquidarsi in separata sede e le spese in solido nonchè L. 57.32 per costituzione e rappresentanza della Parte Civile; dichiara non luogo nei riguardi dei fratelli Tarondo perchè non presero parte al fatto; manda assolti Leonardo Lugano per non provata reità, Ferro e Barbetti per inesistenza di reato.

Furto di pali.

Giovanni Moretti d'anni 31 da Campomolle (Teor) per 15 pertiche di salice rubato da un fondo del Co. Asarta a Fraforeano è condannato a 25 giorni di reclusione; dif. Cosattini.

Pres. Canoserra — P. M. Schiapelli.

Pretura del I. Mandamento.

A porte chiuse.

Per reato innominabile Valentino Linda d'anni 59 da Reana del Roiale arrestato il 27 Febbraio si busa 12 giorni di arresto e L. 25 di multa.

Per porto di cortello.

Costantino Savio fu Mario d'anni 31 fornaciaio da Fagagna è condannato a 2 giorni di arresto.

Dif. avv. Mossa.

Pretore Prosdocimo — P. M. Maroè.

Tribunale di Tolmezzo

(8) Oggi si svolse il processo penale a carico dei fratelli Pietro, Vincenzo e Antonio Pavoni, fu Pietro di Forni di Sopra, imputati di furto qualificato per essersi impossessati la notte dal 12 al 13 febbraio scorso di una quantità di legna del valore di lire 16 di proprieta di Lucia Perissutti. Gl'imputati detenuti dal 16 febbraio u. s. sono difesi dall'avv. Candussio. Pietro e Antonio hanno l'aggiunta della recidiva specifica. Dopo l'interrogatorio di essi e l'audizione dei testi il P. M. propone un anno per il primo e terzo e 100 giorni pel secondo.

Il tribunale assolve tutti per non provata reità ordinando l'immediata scarcerazione e la restituzione ai Pavoni della legna sequestrata.

Corte d'Appello di Venezia

Pena ridotta

La corte d'appello di Venezia, ridusse a dieci mesi e giorni quindici di reclusione, la pena di mesi tredici e giorni diciassette, che il Tribunale di Udine aveva inflitto a Gaiarin Pietro fu Mario d'anni 42 nato ad Annone Veneto e domiciliato a Pravisdomini, colpevole d'aver inferto due colpi di zappa a Pazzarin Mario e Curlotti, rispettivamente suoi cognato e nipote.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Rappresentazione cinematografica

Domani a sera alle 20.30 il Moderno Cinematografo «Trieste» in giro artistico pel Veneto, darà, al nostro Sociale, una rappresentazione unica con speciale attraentissimo programma. L'incasso andrà a beneficio del periodico nazionalista irredentista «il Mare nostro» pro *propaganda italianità*, e della sezione udinese della Trento-Trieste.

Cinema Volta

Il **Cannone** sarà collocato oggi all'angolo di Via Manin e Prefettura e inizierà il tiro alle ore 5 pom. *Dalla Terra alla Luna*, straordinaria film fantastica d'oltre 400 metri — Strepitoso successo.

Seguirà: *La Gabbia*, episodi delle avventure del Pirata Morganr, e *Ognuno s'innamora*, comica.

Tutti al Volta!!

Cronaca Cittadina

— Un dipinto di G. Bat a Tiepolo.

E' noto a moltissimi che Udine ha nel suo patrimonio pittorico artistico anche parecchi — anzi molti — lavori di quel grande pittore che fu Gio Batta Tiepolo; sia nella Pinacoteca Comunale, nel Palazzo Caiselli, nel Palazzo del Patriarcato, in Duomo ed alla Purità ecc.

Non era però assai noto come uno fra i pregiati dipinti del fantasioso artista veneziano si trovasse in cattive condizioni, e cioè la pala d'altare su tela della Chiesa della Purità, che il Gio Batta Tiepolo qui a Udine dipinse quando, su invito del Patriarca, venne per la terza volta ed unitamente ad altri lavori compì nel 1759.

Di questo lavoro insigne fa cenno il Molmenti nella recente sua pubblicazione — *Gio Batta Tiepolo — la sua vita e le sue opere* — dove a pagine 86 e 89 così lo indica: *Concezione della Vergine* — in campo d'oro — pala d'altare. Il conte Fabio di Maniago, nella *storia delle arti Friulane* — (Udine f.lli Mattiuzzi 1823 pag. 254 ne fa un breve cenno; nella *Guida di Udine* (San Vito Pascatti 1839) a pag. 35 così ne parla: «Gio Batta Tiepolo, nell'altare pitturò ad olio *in campo d'oro, l'altra Madonna, fingente come una statua, ma colorita.*»

E' questa la più breve e la più vera descrizione di quel dipinto Tiepolesco, il quale trovavasi in assai cattive condizioni; sicchè, venuto a Udine il Senatore Molmenti Presidente dell'accademia di Belle arti, il friulano Del Puppo non mancò (come non mancò mai l'egregio Professore di curare le cose d'arte nostre da oltre un trentennio) di far rilevare la necessità di rimediare ai danni che al dipinto si manifestavano, specie la screpolatura del colore e l'arricciatura che minacciava la perdita non lontana, se non si fosse provveduto.

Fu affidato l'incarico di eseguire i lavori necessari per la conservazione al Prof. Antonio Milanopulo, il quale seppe con paziente e diligente cura di pulitura rimettere l'opera del Tiepolo in buona condizione facendo riapparire parte della figura di Maria e degli angeli sottostanti, anneriti dal calore e dal fumo dei ceri.

Il quadro, che ha le dimensioni di m. 2.50 per m. 1,25, è stato così riparato senza adoperare nessuno di quegli espedienti che i fatti hanno dimostrato non sempre sicuri.

Fu al Milanopulo suggerito di far applicare sul davanti del dipinto, ma da questo staccata, una lastra di vetro in modo che la tela sia sempre arieggiata, nè possano danneggiarla il caldo, la polvere, il fumo dei ceri ecc. come per il passato.

Se così si fosse proceduto colla riproduzione fatta dal Ghedina della Madonna del Pordenone sotto la Loggia, non si sarebbero riscontrati danni rilevanti alla pregievolissima e fedele artistica riproduzione. Il pittore Antonio Milunopulo, per la consueta sua cura di eseguire i lavori merita lode da parte dei friulani che ànno conservato ciò che i padri nostri lasciarono nel campo delle Arti Belle.

— L'on. Morpurgo al Governo

Fu appresa ieri con viva e generale compiacenza la notizia, portata da un telegramma della Stefani, che l'on. Morpurgo era stato nominato sottosegretario alle Poste e Telegrafi.

Noi speriamo che l'illustre uomo vorrà, come certo saprebbe, migliorare i servizi postali nella nostra provincia, dove è piuttosto malissimo, che bene organizzato e certo in modo inferiore ai bisogni.

Come già fece l'altra volta, in cui lo stesso alto posto ebbe ad occupare; l'on. Morpurgo darà le sue dimissioni da presidente della Camera di Commercio. Questa, pur come fece nell'altra identica circostanza) anche rispettando la delicatezza del Suo Capo e accettandole, lascierà vacante il posto.

— Gli uffici del Console del Touring.

A principiare da domani comincierà a funzionare presso l'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia (via Daniele Manin 9) un ufficio del Consolato di Udine del Touring Club Italiano.

I soci tutti del Touring potranno rivolgersi al Segretario di quella benemerita Associazione — che funzionerà anche da Segretario del Consolato di Udine — e da lui potranno avere tutte quelle indicazioni che loro abbisognassero relative al Touring.

Potranno ivi pagare la quota di associazione, presentare nuovi soci, farsi soci quinquennali o meglio ancora vitalizi (lire 100) — (lire 90 se soci da un biennio), acquistare minuterie sociali, carte, guide, riviste, ecc.

All'ufficio del Consolato del Touring può rivolgersi chiunque s'interessi o desideri interessarsi della potente Associazione Turistica Nazionale.

— Conferenza.

Questa sera alla scuola popolare, il prof. E. Crestani terrà la sua seconda lezione sul tema: «Analisi e sintesi della luce».

Per la protezione della selvaggina

Come la nostra regione sia andata man mano spopolandosi di ogni qualità di selvaggina, lo hanno potuto constatare non solo coloro che della caccia si dilettano, ma anche tutte quelle persone che per propri interessi o per puro divertimento frequentano la campagna.

Che le colture intensive, le bonifiche, i disboscamenti abbiano in parte a ciò concorso, non lo neghiamo, ma la caccia spietata per un troppo lungo periodo dell'anno e l'opera deleteria dei bracconieri sia stato il maggior coefficiente di distruzione, non v'è dubbio. In questo stato di cose è con viva soddisfazione che abbiamo appreso il dibattito avvenuto nell'ultimo Consiglio Provinciale, e la delibera presa per l'esercizio della caccia in senso restrittivo.

Ci è grato constatare un generale risveglio nella nostra Provincia per dar protezione ad ogni sorta di selvaggina, e ci è più grato ancora il sapere desiderata dalla maggioranza la promulgazione d'una legge unica sulla caccia.

Il Circolo Cacciatori friulani fino dall'anno decorso venne richiesto dal Ministero di A. I. e C. in proposito; e questo Sodalizio, accompagnando il suo parere, esprimeva voti perchè la legge fosse quanto prima discussa. Ci consta che lo stesso Circolo in questi giorni farà pervenire all'eccelso Ministero una nuova istanza intenta ad ottenere sollecitamente la sospirata legge.

Forse le disparate tendenze e i troppi interessi lesi saranno la causa di una lunga attesa.

Se così dunque non si potrà ottenere un'unica disposizione che regoli la caccia, cerchiamo almeno con un accordo fra le provincie di porre un conveniente riparo. Le nostre lodi al Consigliere Provinciali conte Mainardis che, nella seduta del 7 corr., proponeva che il Consiglio si facesse promotore di una riunione fra le tredici Provincie del Veneto per stabilire eguali termini per l'esercizio della caccia. Sappiamo pure che a Padova, nel prossimo congresso di giugno fra Società Venete di cacciatori, il nostro Circolo interverrà per sostenere la convenienza di un simile accordo, e per promuovere un'azione diretta ad ottenere con sollecitudine la legge unica per la caccia.

Se questa vorrà ancora a lungo rimanere un sogno, non è da concludere che ogni altro provvedimento nulla valga. L'intesa fra le Provincie, i voti dei singoli consigli Provinciali, Comunali, delle Società di caccia, porteranno il loro contributo e così arriveremo prima all'aspirata meta. *Gutta cavat lapidem.*

— L'architetto on. D'Aronco

fu nominato professore all'Accademia di Venezia. Egli ha accettato la nomina onorifica. Fu certamente un prezioso acquisto per quella illustre Accademia, con la quale ci congratuliamo, riuscì che l'illustre uomo le apporterà onore.

— Accademia di Udine.

Venerdì, adunanza pubblica alle 8.30 col seguente ordine del giorno:

I.o Comunicazioni della Presidenza.

II.o Il declinare della civiltà romana nel territorio Foroiuliese, lettura del socio corr. don Pio Paschini.

III.o Nomina di soci ordinari

— Marsala e Vermouth che inaffia la strada.

Dinanzi al negozio Minisini verso le 11 una carretta carica di bottiglie di marsala e vermouth, per sottrarsi al sopravvenire del tram, facendo una voltata troppo stretta, si rovesciò. Circa L. 80 di botttiglie liquori andarono ad inaffiare la via.

— Flor d'arancio.

Ieri il sig. Giovanni Fornar, negoziante, impalmava la gentil signorina Elvira Zavatti. Testimoni dello sposo i sigg. Francesco Forner e Leone Bastianello; della sposa, i sigg. Riccardo Zavatti e Ario Bastianutti.

— Per la fiera di beneficenza.

I presidenti della Scuola e famiglia (comm. D. Pecile), della Società Protettrice dell'Infanzia (baronessa E. Morpurgo) e della Congregazione di Carità (maestro Bruni) — «tre punte di una stessa fiamma fraternamente congiunte in un vomune ideale di bene», hanno diramato un caldo appello ai cittadini per ottenerne offerte in oggetti o in danaro, per la prossima fiera di beneficenze.

— I minorenni che emigrano.

Continuano — e meritano le maggiori lodi, — i fermi dei minorenni che si vorrebbero condurre all'estero. Ieri, ne furono fermati quattro; ierl'altro una ventina.

Un ragazzo, del Comune di Teor, aveva il libretto del lavoro, quantunque non avesse frequentato che la prima elementare.

Dei fermati a Pontebba, ben sette appartenevano al comune di Prato Carnico. Era con essi il padre di uno dei ragazzi.

Egli prese impegno di riaccompagnarli fino a casa: ma quando fu a Chiusaforte, li fece discendere e li abbandonò, senza neanche mezzi!

L'ispettore del lavoro, signor Picotti, nel tornare da Pontebba, li trovò ivi, abbandonati. Li fece risalire in treno e li accompagnò fino alla stazione per la Carnia.

Il processo dei russi a Venezia

Ieri ebbe termine l'emozionante interrogatorio di Naumow. Si mossero all'imputato varie contestazioni e gli furono rivolte molte domande dalle parti e dal suo difensore avv. Driussi.

L'udienza di oggi sarà interamente dedicata all'interrogatorio di Prilukof.

— A proposito di caccia proibita!

Sabato, alle 9, in prossimità di Sclaunicco alcuni cacciatori tiravano alle allodole. Uno lo vidi proprio io, in prossimità della strada ad un chilometro circa da Sclaunicco mentre faceva ritorno a Udine.

Poi vidi anche altri col fucile in ispalla sulle praterie di Campoformido.

Più tardi, mi accompagnai per istrada ad un contadino, che veniva pure verso Udine, e gli dissi la mia cattiva impressione nel vedere cacciare in questaa sta stagione proibita; ed egli mi rispose che ne guardie campestri nè altri si danno per intesi.

Mi disse anche che le guardie campestre conoscono questi abusivi cacciatori dei quali parecchi non hanno neppur la licenza; mal che hanno timore e perciò non li denunciano.

(segue la firma).

— Arresto.

Ieri le guardie di p. s. arrestarono e misero in contravvenzione tal Colautti Agostino fu Paolo d'anni 49 fornaciaio da Tricesimo, perchè abbriaco in modo molesto e ripugnante.

— Bagno fuori stagione.

Ieri, la settantenne Maddalena Betri detta Clare, mentre sciacquava della biancheria sul canale Ledra a Porta Villalta, scivolò giù nell'acqua. Fu subito tratta a salvamento da altre donne presenti, le quali accompagnarono a casa la vecchietta.

— La disgrazia di ieri.

Ieri il muratore Cesare Rossi d'anni 49 abitante in Martignacco, si produsse accidentalmente sul lavoro, contusioni al medio e all' anulare della mano destra, per le quali si fece medicare all'ospedale.

— Gelsi infetti da «diasp s pentagona».

Ieri i vigili urbani sequestrarono 40 piante di gelso esposte in vendita in Piazza Venerio perchè infette da diaspis pentagona. N' erano proprietari: Valentino Cauter, Sigismondo Cattarossi, Florindo Rosso, Pietro Fol.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 14.3 minima 4. media 8.55
— Pioggia caduta mm. —
— All' aperto nella notte 1.2
— Stamane ore 8, 4·3
— Pressione atmosferica 758 crescente
— Stato atmosferico bello vento S.

Parlamento Nazionale

Senato. Nella seduta di ieri continuò la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione. Si approvarono i primi 32 capitoli.

Camera. Il presidente comunica la nomina dell' on. Morpurgo a sottosegretario dal ministero delle Poste e dei Telegrafi. Svolgendosi alcune interrogazioni. Poi, dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, quale d' iniziativa parlamentare e quale invece di proposta Governativa; riprendesi a discutere il progetto di legge sul Demanio forestale.

L' on. Morpurgo
sottosegretario alle poste e telegrafi

Roma 8. — La stefani comunica: Il Re, con decreto di oggi 8 marzo 1910 ha nominato Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi l'on. barone Elio Morpurgo, deputato al Parlamento.

L' on. Morpurgo dopo avere prestato il giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio, ha preso possesso del suo ufficio.

I giornali commentano favorevolmente la nomina, ricordando le qualità parlamentari dell' on. Morpurgo. Egli siede alla Camera al Centro Destro ed è stimato fra i più colti e studiosi parlamentari. L' opera da lui data a varie Commissioni parlamentari ed a Consigli (fra i quali quello dell' Emigrazione) e le relazioni da lui dettate, testimoniano la sua attività. Nel febbraio del 1896 fu già Sottosegretario alle Poste, nel primo gabinetto Sonnino, essendo allora il Ministro l' on. Baccelli Alfredo. Ora torna nello stesso ufficio al palazzo di via Seminario, dopo che il posto fu tenuto lungamente vacante e quindi per pochi giorni occupato dall'on. Maury, il quale si dimise per le note polemiche.

Come vanno sfumando
i cinque duelli dell' onor. Chiesa.

I Duello: Generale Fecia di Cossato-on. Chiesa. La vertenza per ora si chiude senza scontri. Com'è noto, in seguito al verdetto di una giuria spettava al generale la scelta delle armi — e indicò la pistola; e al deputato, di fissare le condizioni, e i suoi padrini (on. Merlani e Mereu) le fissarono. Ma i padrini del generale (i generali Mazza e Tarditi), osservarono che quelle condizioni, « non « accettabili in genere per duello che « meriti questo nome», lo erano « tanto « meno per la presente circostanza « in cui l'offesa recata all'on. Fecia « di Cossato è stata dichiarata gra- « vissima dal Giurì d'onore».

E nella lettera che i due generali indirizzano al loro rappresentato, rassegnando il mandato ricevuto, dicono aver ritenuto « che l'accettare un « duello a quelle condizioni equiva- « lesse ad accontentarsi di una ripa- « razione insufficiente ».

E soggiungono: « Perde infatti o- « gni carattere pi riparazione seria « un duello consistente nello scambio « di un colpo alla distanza di venti « metri, senza che gli avversari ab- « biano la possibilità di puntare per « nessun intervallo di tempo lasciato « fra l'avvertimento di far fuoco e « il segnale eseguito. »

Dal loro canto, i padrini dell' on. Chiesa si dicono « sinceri di avere « con coscienza di gentiluomini, di « padrini e di amici compiuto scru- « polosamente il nostro dovere e di « essere stati seriamente ossequienti « al verdetto del giurì d' onore ».

II. Duello: generale Prudente — on. Chiesa. Fu tentato in una località: là si dovette abbandonare per la troppa affluenza di curiosi. Fu tentato in un'altra, ove giornalisti e curiosi non erano in numero minore, ma dove comparve anche un personaggio inaspettato: il cav. Viani, commissario di polizia della sezione « Testaccio » accompagnato da una guardia in borghese. Invano si tenta persuaderlo che si tratta... di una scampagnata e non già di un duello.

Fingendo di credere che nulla si prepari di contrario alla legge, il Commissario si allontana e attraverso i campi cerca di arrivare sul luogo fissato per il combattimento. Improvvisamente si ferma di fronte al generale Prudente e ai suoi padrini, i quali, prevenuti del suo arrivo, si allontanano.

Gli onorevoli Chiesa e Bissolati non sono ugualmente fortunati e devono sottoporsi a un interrogatorio. Il Commissario dice ai due deputati:

— Abbiano pazienza, signori, sospendano, io sono il commissario di polizia. In nome della legge impedisco il duello.

Il generale Prudente era intanto, insieme coi suoi padrini, risalito in automobile, filando verso Roma.

— Nessun duello si faceva qui — dice con ostentata ingenuità l' on. Bissolati.

— Via non fingiamo! — ribattè il commissario. Poi rivolgendosi all' on. Chiesa: — Le domando che cosa faceva, on. Chiesa.

— Una scampagnata — risponde l'on. Chiesa.

— Anch'io sono venuto quassù per fare la stessa cosa!.. Intanto mi declinino le loro generalità.

Gli onorevoli Chiesa e Bissolati obbediscono.

— Non potete dire che la colpa sia nostra — osserva un giornalista.

— La colpa è stata dei duellanti che hanno scelto un locale così in vista e hanno fatto tanta pubblicità — ribatte il commissario.

I due deputati si guardano e sorridono.

— Va bene — dice Bissolati — il commissario vuol sapere altro?

— Nient'altro.

— Arrivederla.

E lo lasciano in asso.

Il commissario, mentre gli automobili corrono per la discesa a gran corsa, rimane a disputare calorosamente coi giornalisti. Il dialogo è istruttivo.

— Vediamo che la legge è uguale per tutti.

— Già — ribatte il commissario — io non faccio parzialità, io non conosco che il Codice Penale.

— Ma non sa che uno dei duellanti appartiene al Governo?

— Io non so nulla, qui si voleva commettere un reato e io faccio il mio dovere.

I giornali in coro: Evviva la legge per una volta tanto!

La questione del fondo sociale
del censimento veneto.

Roma 8. — Stamane i rappresentanti delle deputazioni provinciali delle Provincie Venete accompagnati dagli on. Pozzato, Stoppato, Wolemborg, Foscari, Indri, Suardi, Gianforte, Frugoni, Ellero, Pagani, Cesa, Bricito, il senatore Polacco e il comm. Leone Franco avvocato delle Provincie interessate sono stati ricevuti dal Presidente del consiglio on. Sonnino per interessarlo della questione del fondo sociale del censimento veneto per il quale le provincie venete hanno un credito di quattro milioni verso lo Stato.

A nome di tutti parlarono il comm. Cerutti e l'avv. Franco.

L'on. Sonnino mostrò di conoscere la questione manifestando il desiderio della più rapida soluzione rammentandosi che nel 1894 fece un progetto di legge al riguardo ma disse che bisognava studiarne nuovamente le modalità di soluzione col ministero del tesoro al quale cortesemente cominciò subito il desiderio che concedesse domattina una conferenza, e l'onor. Salandra fece sapere che domattina ricevera la commissione.

Un falso di 60 milioni
nel bilancio ferrovio

L'Avanti! dice: Ieri alla Camera l' on. Giacomo Ferri richiamò l'attenzione del Governo e del Parlamento sopra una accusa di eccezionale gravità, cioè un falso in uno dei bilanci delle ferrovie per 60 milioni.

L' Avanti! soggiunge che pare venuto il momento che al silenzio del Governo in Parlamento, forse perchè sorpreso ed impressionato, preceda una parola ufficiale e ristabilisca la verità e tranquillizzi la pubblica opinione.

L'accusa di questo falso di 60 milioni trova radice anche in alcune pubblicazioni del giornale l' *Economista.*

Noi attendiamo — prosegue l' *Avanti!* — tanto più che ci si vorrebbe assicurare dell' esistenza delle prove del falso.

Luigi Princighs gerente responsabile

Nelle prime ore d'oggi spegnevasi serenamente munito dei conforti religiosi il

Dott. Leonardo Zozzoli

Medico-Chirurgo di S. Maria la Longa.

La desolata famiglia ne porge il mestissimo annuncio.

I funerali avranno luogo a S. Maria alle ore 9 di domani 10 corr., quindi la cara salma sarà trasportata a Gemona per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

S. Maria la Longa 9 marzo 1910.

Oggi a 19 mesi d'età è volata al cielo

Lina Fabricio

I genitori Francesco e Giovanni Maria desolati ne danno l' annuncio.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.

Cianzetto, 8 marzo 1910.

APPENDICE 47

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

E quando si tacque essa aggiunse dopo un lungo silenzio:

Ascoltatemi bene.

Io ci tengo alla vostra stima ed alla vostra amicizia giacchè Stefano vi stimava e vi amava. Voi potereste credere ch' io sia infedele alla sua memoria dal momento che mi sono rimaritata. Ve lo ripeto ancora una volta che non è stato il mo cuore a tradirmi, ma il mio coraggio. Ne volete una prova?

Essa si alzò e prendendo per la mano il signor Dominique, aprì un uscio dissimulato sotto la tappezzeria, Quest' usciò dava accesso in una piccola stanza, in cui la signora Geoffry aveva accumulato tutti i ricordi del passato. Appeso alla parete vi era il ritratto di Stefano Darcourt. Clemenza lo indicò al giovane con un gesto violento.

— Giuro dinanzi a Dio — essa esclamò — che questo è il solo essere ch' io abbia amato! Il suo corpo è sepolto laggiù in terra sconoeciuta! Attesto che ciò che v'era di migliore in lui, il suo ricordo, il suo pensiero, la sua tenerezza sono scolpiti nel mio cuore! Ah! non temete di rimuovere le ceneri del passato... Questo è il mio tesoro più caro ed amerei meglio morire piuttosto di gettarne una particella all' oblio!

Clemenza tacque. Colui che essa chiamava il signor Eominique era scoppiato in singhiozzi. Essa lo guardava stupefatta. Tra quei due esseri che si comprendevano senza indovinarsi vi fu un minuto d' angoscia indicibile. Stefano stava per gridare: « Si, sono io!... »

Il primo moto del tuo cuore non ti ha ingannato... Sono io... Sono io... »

Ma all' improvviso la piccola Antonietta si precipitò nel salotto.

— Oh! mamma, mamma, perchè oggi rimani tanto tempo senza abbracciarmi?

La signora Geoffry con un movimento appassionato, sollevò la bimba nelle sue braccia e la coprì di baci.

— Ecco tutto ciò che mi rimane: — esclamò. — Il ricordo di Stefano e la presenza di mia figlia! Se essa dovesse essere infelice, se dovessi perderla, amerei meglio uccidermi! Le speranze che palpitano ancora in me, io le ho portate tutte su di lei. Guardate, essa gli rassomiglia!

Era più di quanto Stefano potesse sopportare. Egli disse con voce appena distinta:

— Perdonatemi. Voi piangete il marito morto... io piango l' amico perduto. E l' emozione di questi ricordi ci ha fatto piangere....

— Partite?

— Sì.

— Vi rivedrò?

— Domani... dodo domani... quando vorrete.

— E voi sarete il mio miglior amico?

— Sì.

Senza dire una parola di più egli fuggì come per istrapparsi alla folle tentazione che provava. Clemenza avrebbe voluto trattenerlo ma egli era già lontano. E se essa si fosse avvicinata alla finestra, avrebbe veduto, a poca distanza dalla casa seduto sur una panca, quasi nascosto dagli alberi del parco Monceau, quell' uomo la cui vista l'aveva tanto commossa. E quell'uomo diceva a se stesso:

— Perchè ti perderei cara e povera creatura? Se io mi nomino, il tuo secondo matrimonio sarebbe nulla. Tua figlia è adulterina e suo padre può strappartela! Tu morresti di dolore... T'amo abbastanza per sacrificarmi! Perchè dovrei costringerti a scegliere tra lo sposo che piangi da otto anni e la dolce creatura che il tuo seno ha portato?

PARTE QUARTA

I.

Al primo vederlo, il signor Geoffry sembrava vecchio. Era un uomo di bassa statura dalle membra gracili, dal portamento di un valetudinario. Capelli bianchissimi incorniciavano un volto estremamente pallido in cui brillavano occhi neri e inquieti. In realtà aveva appena varcata la cinquantina e la sua apparente debolezza nascondeva un'energia indomabile. Figlio di un modesto notaio di provincia era venuto presto a Parigi per cominciarvi i suoi studi di legge. Però, non sentiva alcuna vocazione per riprendere e continuare le tradizioni paterne. Era più desideroso di far fortuna che di istruirsi e la sala della Borsa gli sembrava più seducente delle aule della Facoltà.

Ciononostante non volle disertare le lezioni dei professori dicendosi che la lettura del codice può sempre servire anche ai banchieri più fortunati. In capo a tre anni otteneva il suo diploma di licenza in legge e qualche mese più tardi entrava in qualità di commesso nello studio di un agente di cambio.

Attivo e furbo, cominciò con lo studiare i costumi della gente di Borsa. Non si lanciò che quando credette di possedere il primo segreto del suo futuro mestiere. La fortuna le fu propizia, giacchè se essa ama gli audaci, secondo il proverbio, essa non isdegna gli uomini prudenti che non arrischino nulla a caso.

Le sue prime operazioni riuscirono. L'anno seguente ebbe l'abilità di giocare al ribasso otto giorni prima di Sadowa. Allora dicenne milionario.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.45; A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.39.

per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10, 19.27.

per Cividale: 6, 8.35 11.15 13 52 17.47; 20

per S.Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.1

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio). O. 8.50, 9 57, 13 19 17.35; 21.40.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55, 15 57 19.20 21.28

da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.53; 13 31 17.40 (festivo 13.50).

da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 28 Febbraio 1910.

ATTIVO

Cassa	L.	53,964.19
Portafoglio	»	5,512,398.64
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	»	332.454 67
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	255,901,05
Debitori diversi	»	66.129.76
Corrispondenti bancari e diversi	»	771,023,79
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	110,618.28
Effetti per l'incasso	»	9,124,71
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1,516,189.27
Interessi passivi, tasse e Spese	»	47.636.28
	L.	8,675,450.64

PASSIVO

Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L.	4,654.749.77
Cassa Previdenza degli impiegati	»	28,886.55
Corrispondenti bancari e diversi	»	1,677,647,80
Creditori diversi	»	18.096.87
Dividendi	»	20,498,40
Depositanti per valori come in attivo	»	2,931 42
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	»	1.516,189.27
Utili netti 909 da ripartirsi	»	458,288.31
Rendite corrente esercizio e risc. a. p.	»	98,162.45
	L.	8,675.450.64

I Sindaci — Avv. G. Ballini

Il Presidente — GIO. BATTA SPEZZOTTI

Il Direttore — G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.

Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 - 3 3/4 - 4 0/0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.

Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.